



# La requisitoria. I giudici: molte delle sue dichiarazioni sono frutto di fantasia Le invenzioni di Angelo Izzo

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi concludiamo il capitolo dedicato dai giudici all'esame dell'attendibilità delle dichiarazioni dell'estremista di destra Angelo Izzo.

Le dichiarazioni di Ivano Bongiovanni al pubblico ministero di Roma. «Confermo anzitutto le dichiarazioni rese il 16 aprile 1986 al Procuratore della Repubblica di Frosinone. Voglio premettere ed aggiungere che la mia decisione di collaborare, già adottata diverso tempo addietro (17 maggio 1984), non ha prodotto per me effetti positivi ed io stesso fin dall'origine non ho mai mirato ad ottenere favori. Ai suoi colleghi specie di Torino ho reso però ampie dichiarazioni che ritengo siano state apprezzate anche per riscontri forniti. Il capitano Frasca dei carabinieri di Torino è a conoscenza dei miei contributi. Potrà evidenziare, al pari dei processi istruiti, come io abbia teso a dire sempre la verità preferendo omettere cose sulle quali ero incerto piuttosto che accusare ingiustamente qualcuno».

### «VOGLIO EVITARE ALTRI DELITTI»

«Sotto un altro aspetto, pur rendendomi conto di quanto gravi possano essere le conseguenze a carico di chi accuso, ritengo doveroso impedire il compimento di altri reati e in specie quelli di sangue. Aggiungo ancora che le indicazioni che io potrò fornire sui fatti dei quali ho fatto cenno anche al dottor Benedetti rendono impossibile il mio permanere a Paliano con Izzo. Sono comunque disposto sin d'ora a dare alcune indicazioni di massima, specie su delucidazioni inerenti al mio interrogatorio di ieri. Posso dire di avere appreso successivamente dal Viccei e dall'Izzo che i due si erano conosciuti in quanto coautori di alcune rapine da giovanissimi. Io conoscevo solo il Viccei e sia lui che io restammo molto sorpresi quando ci incontrammo a Paliano. Qui il Viccei come seppi dopo, era arrivato dopo che Izzo aveva organizzato il di lui "pentimento". Prima avevano concordato in linea di massima l'atteggiamento che il Viccei avrebbe dovuto assumere e poi, stando a Paliano, avevano concordato anche le rispettive dichiarazioni. Resero dette dichiarazioni ai magistrati di Firenze (forse) e di Bologna: credo che proprio questi avessero organizzato la venuta del Viccei a Paliano.

«Il Viccei mi disse che non vedeva roseo il suo futuro in quanto era sua opinione che avrebbe dovuto scontare trenta anni di reclusione. L'unica cosa da fare, sia secondo lui che secondo Izzo, era quella di organizzare

l'evasione e contemporaneamente acquisire il massimo numero di meriti agli occhi dei magistrati creando così i presupposti per una migliore vita carceraria e benevoli futuri.

«Il pentimento del Viccei e dell'Izzo era perciò strumentale ed apparente, oltre tutto avevano anche delle "inimicizie" delle quali non so con esattezza i nominativi anche se mi pare di ricordare un certo Marini ed un certo Ortenzo Ortenzi. Ricordo inoltre un proprietario della casa acquistata ad Ascoli dal Viccei e concessionario della Bmw. Costui avrebbe insidiato la moglie del Viccei stesso il quale più volte manifestò l'intenzione di vendicarsi. Non so essere più preciso sul punto. Non so neppure se costui sia mai stato indicato come autore di qualche fatto delittuoso.

«Ricordo ancora che il Viccei rese delle dichiarazioni che consentirono il rinvenimento in Ascoli o dalle parti di Ascoli di alcune armi. Egli mi disse che si era trattato di un suo stragemma per acquisire credibilità e che in realtà si trattava di armi in pessimo stato o di armi non qualitativamente rilevanti. Aggiunse che gli dispiaceva solo di una mitraglietta che era di sua proprietà e che era stata rinvenuta. Sostenne infine che avevano altre armi ad alta potenzialità offensiva e la perdita di quel "covo" non gli interessava più di tanto.

«Presumo si riferisse alle armi poi rinvenute all'Esposito e alle altre armi che l'Esposito era riuscito a rimuovere nei giorni precedenti. Izzo mi disse che erano del Viccei una calibro 22 silenziata ed una mitraglietta. Compresi comunque che le armi rinvenute all'Esposito erano parte di quelle delle quali aveva disponibilità il gruppo di Izzo, Viccei, Guido, il fiorentino evaso ed il favoreggiatore per i fatti del Circeo. Di questi ultimi due mi furono fatti i nomi e sarei in grado di ricordarli ove i fossero specificamente indicati i nomi degli evasati da Firenze e dei favoreggiatori di Guido e di Izzo. Quanto alla persona evasa da Firenze, Izzo mi disse che all'epoca aveva circa 22 anni (evase circa sette o otto anni fa) ed era evaso con un'altra persona.

«Per acquisire meriti Izzo ironicamente diceva che era sufficiente portare ai giudici dei riscontri incrociati. Rideva sul punto dal momento che egli stesso col Viccei creava dei riscontri. Altrettanto ha fatto ora con la Furiozzi che non ha saputo nulla e che oltretutto non ha un atteggiamento da vera pentita...

«...Ultimamente Izzo si era innamorato della Furiozzi. E stato Izzo a determinare il litigio fra la Furiozzi e Cristiano Fioravanti "deve essere



Valerio Fioravanti è ritenuto l'autore dell'omicidio di Piersanti Mattarella

trasferito da Paliano". Izzo mi ha detto che era in procinto di montare qualcosa contro Fioravanti per creare incompatibilità carceraria con lui. Izzo non mi ha mai detto che Cristiano Fioravanti avesse partecipato all'omicidio del Pecorelli; omicidio che a Paliano, da parte di Izzo e Viccei, sentii riferire a Valerio Fioravanti...

«A Paliano viceversa il riferimento a Fioravanti Valerio è stato fatto anche in relazione all'omicidio Mattarella. In particolare a proposito di quest'ultimo omicidio Izzo e Viccei dissero che il Fioravanti aveva potuto contare su un appoggio logistico ed in particolare su una casa a Palermo. Non fecero riferimento ad altre persone si trattò di "quattro chiacchiere". Percepì peraltro che i due davano per certa la partecipazione di Valerio Fioravanti ad entrambi i fatti criminali. Nessuno dei due parlò viceversa della partecipazione di Cristiano Fioravanti. Mi stupirebbe molto apprendere che anche quest'ultimo sia implicato nelle predette vicende.

### QUEI RAPPORTI CON LA MALAVITA

«Nel corso di quelle che ho sopra denominato quattro chiacchiere con Izzo

e Viccei, i due mi precisarono che i due fatti sopra indicati si collocavano in periodi nei quali i Nar avevano delle "collusioni" con ambienti della malavita organizzata non politica. Ciò in una sostanziale continuità con un programma che da tempo aveva visto la destra "scambiarsi i favori" con la malavita. Aggiungo che una volta per scherzo Izzo diede un colpo sullo stomaco a Cristiano Fioravanti e scherzando lui gli disse: "L'hai fatto tu Pecorelli! Adesso te lo tiro io!". Tutto ciò avvenne scherzando una ventina di giorni fa. La battuta fu fatta prima di quella che separatamente mi disse cioè che voleva far trasferire il Fioravanti e che per far ciò gli avrebbe "tirato" qualcosa.

«D'altronde Izzo e Fioravanti avevano in comune l'affetto per Raffaella Furiozzi, ed Izzo ha fatto di tutto per soffiare la ragazza a Cristiano. Precedentemente non avevo mai sentito dire nulla attorno agli autori dell'omicidio Pecorelli pure se avevo conosciuto quest'ultimo nel 1975 presso l'abitazione di Enrico Nicoletti dove fra gli altri si erano riuniti il Bergamelli un tale soprannominato il dottore ed un altro detto l'onorevole...»

Come si è accennato, la vicenda

Bongiovanni-Izzo non è stata mai completamente chiarita. Nella sentenza della Corte di Assise di Bologna dell'11.7.1988, più volte citata (fot. 902494-902496), viene espresso un giudizio negativo su Bongiovanni, rilevandosi che quest'ultimo, nelle sue dichiarazioni (al direttore del carcere di Paliano, al pubblico ministero di Roma, al giudice istruttore di Bologna) aveva reso versioni in parte diverse sugli ammaestramenti impartiti dall'Izzo alla Furiozzi, e infine, innanzi alla stessa Corte di Bologna, si era avvalso della facoltà di non rispondere.

I dubbi sulla vicenda non sono stati completamente risolti neppure dal Tribunale di Frosinone che con sentenza dell'1.7.1986 ha assolto l'Izzo, la Furiozzi ed il Calore delle accuse concernenti il primo tentativo di evasione, risalente al dicembre 1985-gennaio 1986, e inoltre, con riferimento al secondo progetto di evasione della primavera 1986, ha osservato che il Bongiovanni non aveva fornito idonei elementi di prova. Occorre osservare — tuttavia — che, quali che siano le finalità della collaborazione spontaneamente offerta dal Bongiovanni: 1) hanno trovato riscontro alcune circostanze da lui riferite sui rapporti tra l'Izzo, il Viccei e la Furiozzi (v. deposizione del dott. Benedetti); 2) hanno trovato riscontro, altresì, le dichiarazioni sull'intento dell'Izzo di «montare false accuse» contro Cristiano Fioravanti, suo «rivale in amore» con la Furiozzi (in relazione all'omicidio Pecorelli).

Ma le dichiarazioni del Bongiovanni sono particolarmente meritevoli di attenzione per altri due motivi: 1) Bongiovanni — nel contesto di una condotta certamente non favorevole all'Izzo — ha confermato che lo stesso Izzo e il Viccei «davano per certa la partecipazione di Valerio Fioravanti» all'omicidio Mattarella; 2) Bongiovanni ha, in altro contesto, parlato di una «metodologia» dell'Izzo — caratterizzata dall'induzione di altri detenuti a «pentimenti» più o meno veritieri, e dalla preconstituzione di «riscontri incrociati» a sostegno delle dichiarazioni da rendere poi ai giudici — che presenta spiccate analogie con la condotta seguita dallo stesso Izzo nella vicenda delle false accuse formulate, nel presente procedimento, da Giuseppe Pellegriti (v. «infra», parte VII).

In conclusione, la analisi delle dichiarazioni via via rese da Angelo Izzo — condotta con gli strumenti critici offerti dalle ricordate dichiarazioni di Cristiano Fioravanti, Giuseppe Dimitri, Sergio Calore, Ivano Bongiovanni (nonché dagli accertamenti

compiuti sul «caso Pellegriti»: «v. «infra») — consente di ritenere che Izzo è realmente a conoscenza di molte notizie recepite nell'ambiente carcerario su numerosi fatti di criminalità politica e comune; anzi varie notizie da lui riferite hanno trovato conferma in altre fonti di prova. Egli tuttavia, condannato all'ergastolo con pena definitiva, «probabilmente ritiene che un suo contributo eccezionale in ordine ad alcuni cosiddetti omicidi eccellenti possa in qualche modo risolversi a suo favore ai fini di una riduzione di pena» (così, testualmente, Cristiano Fioravanti il 25.5.1986), e, comunque, ai fini di benefici inerenti alla propria condizione di detenuto. Dotato di spiccata intelligenza, è pronto a percepire quelle che egli ritiene essere le «tesi» dei magistrati inquirenti. Si trasforma quindi, in una sorta di «investigatore carcerario», e dimostra una notevole abilità nello stimolare le altrui confidenze, facendo spesso credere agli interlocutori di conoscere già le cose che invece cerca di sapere, e convincendoli con argomenti talvolta di carattere personale ed umano, tal'altra di carattere «politico».

### LE NOTIZIE INVENTATE DA ANGELO IZZO

Si giunge così, al «secondo livello» delle dichiarazioni di Izzo. È il livello delle «ricostruzioni logico-politiche» nelle quali Izzo si dimostra particolarmente versato, riuscendo a disegnare «scenari» e «contesti» politico-criminali di indubbia suggestione, nei quali via via inserisce, come i tasselli di un mosaico, non soltanto notizie realmente ricevute (ad es. da Roberto Nistri o da Cristiano Fioravanti), ma anche notizie che sono in realtà frutto di suoi suggerimenti (v. Pellegriti), o addirittura frutto di invenzione (v. ad es., con ogni probabilità, quelle asseritamente riferitegli da Valerio Fioravanti).

L'uso di queste tecniche è evidenziato, come si vedrà dalla vicenda Pellegriti, nel corso della quale — come si desume, fra l'altro dal tenore di vari appunti annotati su una agenda sequestratagli nel corso di una perquisizione compiuta nella sua cella di Paliano — egli riuscirà a pilotare il comportamento del «pentito» di Adriano non soltanto nelle dichiarazioni rese all'Autorità giudiziaria, ma perfino in una «clamorosa» intervista all'«Espresso».

(continua)

**LIBERTAS** RINNOVARE REALIZZANDO  
**NICOLOSI**  
**8**

**TGS** **ITALIA 7**

**VOTA**  
**Partito Liberale Italiano**  
Gli amici invitano gli elettori di Palermo e Provincia a votare per  
**l'On. Giuseppe FERRANTE n. 1**  
Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana

**SANPAOLO PALACE**  
HOTEL - CENTRO CONGRESSI  
PALERMO - Via Messina Marine, 91  
**"Un nuovo punto d'incontro"**  
Dal 14 settembre  
280 camere e 10 suites climatizzate, frigo bar, TV color.  
Al 14° piano: Piscina, Piano Bar, Roof Garden,  
Ristorante à la carte.  
Ascensore Panoramico, Negozi, Palestra, Sale Banchetti.  
Sale Congressi da 20 a 800 posti  
dotate di tecnologie d'avanguardia.  
Ampio Parcheggio.  
Per informazioni e prenotazioni: Tel. 091/6211112 - Fax 091/6215300

**Unità Sanitaria Locale n. 52 - REGIONE SICILIANA**  
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1987.

Entrate (in migliaia di lire)			Spese		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Trasferimenti correnti	43.815.530	28.855.539	Spese correnti	44.450.255	29.661.148
Entrate varie	634.725	886.140	Spese in conto capitale	—	—
Totale entrate correnti	44.450.255	29.741.679	Rimborso prestiti	8.000.000	100.000
Trasferimenti in conto capitale	—	—	Partite di giro	5.305.000	2.380.472
Assunzioni di prestiti	8.000.000	100.000	Totale	57.755.255	32.141.620
Partite di giro	5.305.000	2.380.472	Avanzo	—	80.532
Totale	57.755.255	32.222.152			
Disavanzo	—	—			
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>57.755.255</b>	<b>32.222.152</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>57.755.255</b>	<b>32.222.152</b>

Il Presidente: Dr. Ignazio A. Rizzo

**UNA SOLA PROMESSA: MANTENERE.**

**FILIPPO FIORINO** 1  
**FONI BARBA** 3  
**MARIANO PIAZZA** 19  
**ROCCO LO VERDE** 17

**SOCIALISTA**  
UNITA' **PSI**